

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO BASILEA III - TERZO PILASTRO**

**Situazione al 31/12/2018**

## **Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa**

Via De Lai 2  
39100 Bolzano (BZ)  
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,  
codice fiscale e partita IVA: 00180630212  
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel  
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

## INDICE

Premessa 1

Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	1
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) .....	10
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR) .....	10
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) .....	21
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR) .....	24
Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR) .....	26
Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR) .....	34
Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR).....	36
Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	39
Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziamento (Art. 447 CRR).....	40
Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR).....	43
Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449) .....	44
Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR).....	47
Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR) .....	49
Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR).....	54

## Premessa

La nuova normativa prudenziale stabilisce l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro (ovvero tutti i rischi rilevanti) con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (sog. CRR), l'informativa riguarda:

- informazioni *qualitative*, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni *quantitative*, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Nel presente documento sono state tenute in considerazione le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti di EBA e Banca d'Italia applicabili alla Cassa Rurale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018", è stato redatto dalla Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop.su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Cassa Rurale, [www.cassarurale.it](http://www.cassarurale.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nel Bilancio 2018 della Cassa Rurale ed nel Resoconto sul processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

## Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Cassa Rurale dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi nonché nell'assicurare la costante evoluzione delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza, la Cassa Rurale ha definito il "*Risk Appetite Framework*" (RAF). La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione. A tale proposito la Banca ha adottato un approccio integrato al fine di garantire la coerenza tra le strategie aziendali e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema dei controlli interni attraverso la definizione di un apparato dei controlli efficace ed efficiente.

La Circ. 285/2013 della Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Parimenti, è prescritto dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo controllo prudenziale anche un processo di autovalutazione sul rischio di liquidità ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

La Cassa Rurale ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone, al fine di riflettere in modo ottimale il business e l'operatività aziendale l'eventuale ampliamento tenendo conto dei riferimenti contenuti nell'Allegato A – A – Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

La diffusione di un'adeguata cultura del rischio fa parte della pianificazione strategica della Cassa Rurale e viene considerata come un processo in continua evoluzione.

In tal senso vengono qui di seguito sintetizzati i principi generali stabiliti dalla Cassa Rurale in riferimento alla politica di gestione dei rischi:

- mediante l'osservanza di un equilibrato profilo rischio/opportunità e un costante ed efficiente monitoraggio del rischio deve essere garantita, in primo piano, la stabilità e la continuità della Cassa Rurale;
- ai sensi del principio sopra descritto non vengono poste in essere operazioni con carattere esclusivamente speculativo;
- i rischi vengono assunti, consapevolmente ed in modo controllato, esclusivamente per il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- l'assunzione di rischi si limita a quelle attività aziendali ovvero a quei prodotti finanziari, per i quali la Cassa Rurale dispone di un sufficiente know how per la valutazione dei rischi medesimi;
- l'esposizione al rischio è da allineare costantemente al livello di rischiosità che la Cassa Rurale è in grado di sostenere.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo dalle strutture produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività

nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. . In particolare:

- il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi;
- la Direzione cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Collegio sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Il sistema di controllo dei rischi della Cassa Rurale interessa tutti i settori e le strutture aziendali.. Esso è imperniato su tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture produttive, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, posti in essere per mezzo di barriere informatiche o di presidi organizzativi;
- controlli di secondo livello (*risk management* e *compliance*) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello, volti ad individuare l'esistenza di anomalie nelle procedure ed a valutare il funzionamento e l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni.

In conformità a quanto previsto dalla vigente normativa di vigilanza prudenziale, la funzione *risk management* ed la funzione di *compliance* sono collocate gerarchicamente/funzionalmente alle dirette dipendenze della Direzione, mentre la funzione di *internal audit* è collocata solamente alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione.

La funzione di "*risk management*" è addetta al controllo dei rischi, con l'obiettivo di quantificare l'esposizione alle singole tipologie di rischio e di fornire opportuni correttivi alla mitigazione degli stessi. Particolare rilevanza assume l'attività di monitoraggio del *risk management* nell'ambito del rischio di credito, che è responsabile alla definizione dei parametri e delle metriche utilizzati nelle stime delle perdite su credito.

Con riferimento al rischio di liquidità espleta nel continuo un'attività di monitoraggio ed è sarà altresì deputata alla predisposizione del resoconto ILAAP.

Al fine della predisposizione del RAF e della reportistica in ambito di *risk management* ed in particolare per la stesure dei resoconti ICAAP, ILAAP, di informativa al pubblico e dei piani di risanamento, la Cassa Rurale si avvale del supporto dei servizi offerti dalla Funzione di Risk Management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

La funzione di *compliance* è incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al titolare della funzione di *compliance* è stata attribuita anche la responsabilità della funzione antiriciclaggio con il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione di *internal audit* è deputata alla verifica dell'efficacia del sistema dei controlli interni.

Per completezza di informazione si rammenta che la Cassa Rurale ha adottato, in conformità a quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231:

- il modello di organizzazione, gestione e controllo in linea con i principi di responsabilità e trasparenza nei confronti degli interlocutori interni ed esterni;
- il codice etico di comportamento, che regola i rapporti tra la Banca ed i diversi portatori di interesse.

Contestualmente, la Cassa Rurale ha istituito l'Organo di vigilanza, dotato di apposita regolamentazione, con il compito di valutare l'applicazione dei principi prestabiliti e l'efficacia delle misure adottate per prevenire la commissione dei reati identificati dal decreto in oggetto; la funzione di Organo di vigilanza è stata assegnata al Collegio sindacale.

Di seguito vengono elencate le strategie di monitoraggio dei rischi e la pianificazione dei rischi di credito, di liquidità e del rischio operativo.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Cassa Rurale ha optato di utilizzare le metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni. Di seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali sistemi di misurazione, utilizzati dalla Cassa e non descritti nelle tavole seguenti.

In particolare, la Cassa Rurale utilizza a fronte del rischio di credito il metodo standardizzato.

La Banca d'Italia con l'emanazione del 11° aggiornamento Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") ha ridisegnato la normativa sul Sistema dei controlli interni delle banche. Alla luce delle disposizioni previste nella Parte Prima Titolo IV e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative “al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative” con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la Cassa Rurale si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa si è dotata di adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, nonché ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nelle Politiche la Cassa Rurale ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai fondi propri, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Con riferimento al rischio di mercato le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione nonché rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza. Al riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

La Cassa Rurale detiene un portafoglio di negoziazione di importo inferiore ai suddetti limiti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio della Cassa Rurale risponde più ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Va osservato che con riferimento al rischio di regolamento, il trattamento prudenziale considera non solo posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ma anche quelle detenute nel portafoglio bancario.

Con riferimento al rischio di concentrazione del portafoglio bancario, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'algoritmo di *Granularity Adjustment* definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 285/13 alla Parte I Titolo III. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

La Cassa Rurale adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La Cassa Rurale si è dotata anche di un piano di emergenza (contingency funding plan), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. In tale piano sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le linee guida per la gestione della liquidità, che fanno parte del più ampio regolamento interno della Cassa Rurale.

La liquidità della Cassa Rurale è gestita dalla funzione finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di amministrazione, mentre i presidi organizzativi del rischio di liquidità sono definiti in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di primo e secondo livello.

In particolare, il controllo di secondo livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di risk management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo periodo.

Elemento essenziale della gestione della liquidità è la distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. La prima è finalizzata a garantire la capacità della Cassa Rurale di far fronte agli impegni di pagamento, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi); la seconda, invece, è volta a mantenere un adeguato rapporto fra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Cassa Rurale adotta molteplici strumenti ed indicatori di monitoraggio nell'ambito della gestione della liquidità operativa. Nello specifico è da rilevare che:

- ai fini gestionali viene determinato ogni giorno accuratamente tramite un'apposita elaborazione giornaliera il fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e vengono eseguite le rispettive operazioni sul mercato monetario;
- la propria posizione di liquidità di breve periodo viene identificata attraverso



- l'utilizzo di *maturity ladder* : Al riguardo la Cassa Rurale tiene conto di maturity ladder con definizioni degli aggregati coerenti alle prescrizioni segnaletiche di Banca d'Italia (base informativa PUMA A2) ed EBA (segnalazione COREP);
- la Cassa Rurale tiene altresì conto di diversi indicatori prudenziali tra i quali i c.d. ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) di monitoraggio sulla concentrazione e prezzi della raccolta
  - La misurazione mensile della posizione di liquidità operativa viene supportata, anche, attraverso il monitoraggio continuo dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR), costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti entro 30 giorni;

Relativamente alla rendicontazione ILAAP 2018, la Cassa Rurale è supportata dalla Funzione di Risk Management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. In tale ambito, gli indicatori prudenziali e le stime di pianificazione della Cassa Rurale, sono sottoposti ad un processo di valutazione e stress testing coerente alle best practices di risk management.

Si segnala che comunque anche nel corso dell'esercizio 2018 l'analisi della situazione di liquidità della Cassa Rurale non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve sia a lungo termine.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso d'interesse nel portafoglio crediti la Cassa Rurale ha utilizzato interest rate swap in misura limitata.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Rurale ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio (cfr. tabella 16 – Art. 453 CRR) sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa Rurale oggetto di illustrazione nel presente documento risultano adeguati con il profilo e la strategia della banca;
- ii. è stata definita la propensione al rischio della Cassa Rurale per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio (risk appetite) e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischio e di peculiarità di business. Inoltre il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2018, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, come evidenziato nella tabella sottostante.
- iii. nell'ambito dell'approvazione della relazione sull'ICAAP ed ILAAP, il resoconto sui rischi e i processi di risk management dettagliati nello stesso, sono stati revisionati da parte del Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale e ritenuti conformi alla normativa vigente.

Il profilo di rischio della Cassa Rurale si desume dal modello aziendale della stessa (<https://www.raiffeisen.it/it/cassa-rurale-di-bolzano/la-mia-banca/chi-siamo/relazioni->

di-bilancio-ed-informazioni-al-pubblico.html) e dal *Risk Appetite Framework* (RAF). La seguente tabella dettaglia il profilo di rischio dell'istituto sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello.

Pilastro RAF	RAF-Indicatore	Valore al 31.12.2018	Appetito per il rischio 2018	Soglia di attenzione 2018	Tolleranza al rischio 2018
Adeguatezza patrimoniale	Capitale primario di classe 1	14,94%	11,40%	9,90%	8,40%
Rischio di credito e di controparte	Costo del rischio di credito: Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti su Crediti verso clientela	0,22%	0,50%	0,70%	0,90%
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità minima (LCR)	103,84%	140,00%	125,00%	110,00%
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità strutturale (NSFR)	125,96%	130,00%	115,00%	100,00%
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di tasso nel portafoglio bancario: scenario di stress / fondi propri	1,95%	5,00%	8,00%	11,00%
Redditività	Return on Equity (ROE)	4,93%	5,55%	2,90%	0,25%
Redditività	Cost Income Ratio (CIR)	69,31%	65,00%	67,50%	70,00%

La tabella seguente espone le informazioni quantitative relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR) della Cassa Rurale, misurato secondo la vigente normativa regolamentare europea ed oggetto di segnalazione periodica all'Autorità di Vigilanza competente. I valori esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Riserva di liquidità	58.873.309	56.011.251	54.438.812	52.885.402
Deflusso netto di liquidità	45.809.459	43.483.947	38.536.340	39.096.260
Coefficiente di copertura della liquidità - LCR	137,06%	135,97%	143,64%	138,80%

### **Informativa sul governo societario**

La seguente tabella dettaglia gli incarichi in organi con funzione di controllo o di gestione rivestiti dai componenti del Consiglio di Amministrazione (organo con funzione).

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri.

n.	Genere (m/f)	Etá	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	47	12	1	Consigliere
2	F	47	18	1	Amministratore
3	M	54	24	1	Titolare
4	M	56	15	1	Consigliere
5	M	50	12	7	Amministratore
				3	Membro CdA
				2	Socio unico
6	M	53	12	2	Consigliere
7	M	40	6	1	Membro effettivo del CS
8	F	47	3	1	Amministratore
				2	Socio accomandante
				1	Consigliere
9	F	48	3		

L'attuale numero dei membri del Consiglio di Amministrazione è adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Cassa Rurale al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, così come previsto dalle disposizioni in materia di corporate governance.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono stati eletti nel corso dell'Assemblea generale del 15 aprile 2016 in ottemperanza alle previsioni dello Statuto della Cassa Rurale.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e da due membri supplenti, così come previsto dalle disposizioni normative e dallo Statuto.

n.	Genere (m/f)	Etá	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	68	27	1	Titolare firmatario
				1	Presidente CdA
				1	Vice-Presidente CdA
				3	Consigliere
				4	Membro effettivo del CS
				1	Membro supplente del CS
2	M	43	11	1	Amministratore
				1	Consigliere
				1	Presidente Consiglio Sindacale
				2	Membro effettivo del CS
				1	Membro supplente del CS
				4	Revisore legale
3	M	63	2	2	Amministratore
				1	Titolare
				1	Socio unico

## Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presente documento fa riferimento alla **Cassa Rurale di Bolzano** che è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa iscritta all'Albo delle Banche.

Al 31 dicembre 2018, la Cassa Rurale possiede una partecipazione di controllo nella società CAPnet srl.

La Cassa Rurale di Bolzano, anche per l'esercizio 2018, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Cassa Rurale, in quanto la partecipazione in questione non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Cassa Rurale stessa e risulta del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

## Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnicoapplicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "*filtri prudenziali*". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova Disciplina di Vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014- 2017);

- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Il capitale primario di classe 1 rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata ed è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1.250% che la Cassa Rurale ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa Rurale, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie

detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Non sono presenti elementi qualificabili come Patrimonio di terzo livello.

La Cassa Rurale si è prefissata l'obiettivo di mantenere un Total Capital Ratio di almeno il 14,90% (appetito per il rischio).

La seguente tabella evidenzia che l'impresa soddisfa al 31.12.2018 i limiti prescritti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione dei Fondi Propri	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	107.772
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(65)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	107.707
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7.426)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	555
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>100.836</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	91
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(91)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>0</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>0</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>100.836</b>

**Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri  
con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo**

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>Valore di bilancio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>
10. Cassa e disponibilità liquide	4.331	0
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	851	-91
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
b) Attività finanziarie designate al fair value	0	
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	851	-91
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	63.675	-7.106
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.912	0
a) Crediti verso banche	160.868	0
b) Crediti verso clientela	624.044	0
50. Derivati di copertura	0	0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
70. Partecipazioni	46	0
80. Attività materiali	8.619	0
90. Attività immateriali	1	-1
- di cui avviamento	0	0
100. Attività fiscali	2.471	-214
a) correnti	209	-214
b) anticipate	2.261	0
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120. Altre attività	2.483	-15
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>867.388</b>	<b>-7.426</b>

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>Valore di bilancio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	736.640	0
a) Debiti verso banche	19.924	0
b) Debiti verso clientela	664.162	0
c) Titoli in circolazione	52.554	0
20. Passività finanziarie di negoziazione	807	0
30. Passività finanziarie designate al fair value	0	0
40. Derivati di copertura	0	0
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di apertura generica (+/-)	0	0
60. Passività fiscali	433	0
a) correnti	402	0
b) differite	31	0
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80. Altre passività	17.688	0
90. Trattamento di fine rapporto del personale	738	0
100. Fondi per rischi e oneri	1.661	0
a) impegni e garanzie rilasciate	256	0
b) quiescenza e obblighi simili	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	1.405	0
110. Riserve da valutazione	1.014	1.014
120. Azioni rimborsabili	0	0
130. Strumenti di capitale	0	0
140. Riserve	92.140	91.042
150. Sovrapprezzi di emissione	76	76
160. Capitale	10.795	10.795
170. Azioni proprie (-)	0	0
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.397	4.845
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>867.388</b>	<b>107.772</b>

Aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS 9	555
Rettifiche di valore di vigilanza	-65
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>100.836</b>

dati in migliaia di euro



Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione n. 1423/2013 della Commissione Europea)

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	10.871
1a	di cui: azioni ordinarie	10.795
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	76
2	Utili non distribuiti	91.710
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzate ai sensi della disciplina contabile applicabile)	346
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.845
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>107.772</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-65
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-15
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-214
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-7.106

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0
	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0
	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0
	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0
	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CR	555
	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-91
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-6.936</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>100.836</b>

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-91
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	0
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	0
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad. es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario ecc.	0

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
	di cui: ..... eventuale filtro per perdite non relizzate	0
	di cui: ..... eventuale filtro per utili non realizzati	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	91
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>100.836</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 2	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	0
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0

<b>Voci</b>	<b>Descrizione voci</b>	<b>Importo al 31/12/2018</b>
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	0
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>100.836</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 ( in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,94%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,94%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,94%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo all'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	12.655
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other	

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
	Systemically Important Institutions (O-SII enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,941%
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.803
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	385
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

## Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

A seguito del processo di implementazione del framework regolamentare “Basilea 3”, il Primo Pilastro è stato rafforzato prevedendo livelli di patrimonializzazione più elevati ed introducendo una componente dei Fondi Propri di maggiore qualità.

Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, si aggiunge, dal lato dei Fondi Propri, una definizione di patrimonio di qualità più elevata (Common Equity Tier 1) a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 1,875% per tutto il 2018<sup>1</sup>.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria volto a garantire che gli attivi bancari siano coperti da un'adeguata dotazione di capitale di massima qualità. “Basilea 3” introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio -LCR ) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (“CRR” - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

Secondo la normativa di vigilanza, le Banche devono mantenere a fronte del complesso dei rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 *Capital Ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6,0% delle attività di rischio ponderate (“*Tier 1 Capital Ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8,0% delle attività di rischio ponderate (“*Total Capital Ratio*”).

Come descritto in precedenza è previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale per tutto il 2018, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (c.d. riserva di

<sup>1</sup> La riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% entrerà a pieno regime nel 2019. Negli anni precedenti il livello obbligatorio per tale riserva è stato il seguente: 0,625% per il 2016, 1,25% per il 2017, 1,875% per il 2018.

conservazione del capitale), il cui ammontare è pari all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori.

La Cassa Rurale peraltro è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,25%, composto da una misura vincolante del 5% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,90%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,15%, composto da una misura vincolante dell'8,90% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio, la pubblicazione del Regolamento Delegato 61/2015 (RD-LCR) da parte della Commissione Europea ha posticipato la data di prima applicazione del LCR al 1° ottobre 2015 (originariamente era prevista per il 1° gennaio 2015) e ha introdotto alcune ulteriori modifiche alle modalità di calcolo del coefficiente stesso. Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore di tale Regolamento, la Banca d'Italia ha emanato il 14° aggiornamento della Circ. 285/2013, nell'ambito del quale ha esercitato le opzioni attuative discrezionali di propria pertinenza, tra cui, quella che conferma l'adesione al modello di crescita progressiva nel tempo del limite vincolante del requisito: 60% nel periodo ottobre-dicembre 2015, 70% per l'anno 2016, 80% per l'anno 2017 e 100% dal 2018 in poi.

Per quanto riguarda invece il Net Stable Funding Ratio l'introduzione avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018, ma tale termine non è stato al momento rispettato perché la normativa attuativa non è stata ancora emanata. Pertanto, durante questo "periodo di osservazione" la Cassa Rurale sta segnalando la versione dell'indice così come descritta nei documenti di consultazione di Basilea 3 specificamente destinati all'argomento.

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Cassa ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare, ma è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 le banche dovranno obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del documento "*Informativa al Pubblico*".



La Cassa anche per l'esercizio 2018 ha redatto il Resoconto ICAAP mediante il quale vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress, tenuto conto anche dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAF.

Nello specifico, il processo ICAAP rappresenta un'autovalutazione avente l'obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Cassa siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verifichino situazioni congiunturali estreme ma comunque plausibili (eventi di stress).

A seguito dell'analisi svolta si ritiene che il livello di rischiosità (attuale e prospettico) legato all'attività della Cassa risulta adeguato, sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, che rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAF. Anche a fronte dei risultati degli stress test; la Cassa Rurale conviene che tali impatti non generino ulteriori nuovi fabbisogni di capitale.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo) ed i ratio patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2018.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Requisiti di capitale per il rischio di credito

classi delle esposizioni	requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	233
amministrazioni regionali o autorità locali	0
organismi del settore pubblico	0
banche multilaterali di sviluppo	0
organizzazioni internazionali	0
intermediari vigilati	6.205
imprese	24.820
esposizioni al dettaglio	16.987
esposizioni garantite da immobili	0
esposizioni scadute	1.069
esposizioni ad alto rischio	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	0
esposizioni in strumenti di capitale	983
altre esposizioni	756
cartolarizzazione - posizioni verso cartolarizzazioni: totale	57
cartolarizzazione - posizioni verso cartolarizzazioni: dettaglio verso ri-cartolarizzazioni	
<b>Totale</b>	<b>51.110</b>

### Requisiti di capitale per altri rischi

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito	
Rischio di posizione su strumenti di capitale	
Grandi esposizioni che superano i limiti specificati agli articoli da 395 a 401, nella misura in cui a un ente viene consentito di superare tali limiti	
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>0</b>
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio bancario	
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>0</b>
Rischio operativo - metodo base	2.883
<b>Totale</b>	<b>2.883</b>

### Requisiti patrimoniali: riepilogo

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Attività di rischio ponderate	674.912
Common Equity Tier 1 ratio	14,941%
Tier 1 ratio	14,941%
Total capital ratio	14,941%

## Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Per gli strumenti derivati OTC il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza, ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over the counter*);

La Cassa Rurale utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa Rurale si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Cassa Rurale ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa Rurale sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Cassa Rurale, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa Rurale possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti di Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA e Cassa Centrale Banca di Credito Cooperativo del Nord Est SpA).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Cassa

Rurale nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

La Cassa Rurale non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Fair value lordo positivo	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo netto al netto degli accordi di compensazione	Garanzie Reali	EAD secondo metodo standard
Derivati OTC	0				-11
Operazioni SFT/LST					
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>-11</b>

## Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d’Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2018 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Cassa Rurale.
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Cassa Rurale, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie.
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglie di rilevanza del 5% dell’esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.

La categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia performing che non performing) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro status. Le esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o

rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- Forborne non performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (*past due*).
- Forborne performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in bonis.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Rurale utilizza ai fini gestionali e contabili un sistema di rating interni. La procedura in discorso dispone di un'apposita base di dati statistici basati su esperienze pregresse e permette di determinare, per ogni posizione, i parametri di determinazione della perdita attesa (*Expected Credit Loss ECL*) e cioè:

- la probabilità di *default* (*Probability Of Default - PD*);
- il tasso di perdita stimato in caso di *default* (*Loss Given Default - LGD*);
- l'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default - EAD*).

Il sistema interno di rating è stato oggetto di un'importante rivisitazione negli esercizi 2017 e 2018, contestuale all'introduzione del principio contabile IFRS 9 ed è funzionale all'impairment ai sensi dello stesso principio contabile. Il modello di impairment previsto dal principio IFRS 9 prevede l'allocazione di tutti i rapporti di credito, per cassa e fuori bilancio, in tre stages a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Il calcolo della *expected credit loss ECL* è differenziato in funzione dell'allocazione dei rapporti in:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita è misurata su un orizzonte temporale che copre la vita dello strumento sino a scadenza ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitica.

Per tutti gli stages di allocazione, compreso lo stage 1, la stima della perdita attesa considera la relativa dipendenza dai fattori macro economici, ad esempio relativi al settore commerciale o alla regione geografica, e una combinazione di informazioni *forward-looking* disponibili senza costi o sforzi eccessivi.

Il processo di stage allocation avviene con cadenza mensile supportato da un apposito modello di calcolo che recepisce gli eventuali aggiustamenti manuali sullo staging, così come le svalutazioni analitiche sulle controparti deteriorate effettuate da parte dagli Organi competenti su proposta dell'Ufficio Crediti.

Previa condivisione e certificazione, i dati così ottenuti relativi alla stage allocation, all'*expected credit loss (ECL)* e alla valutazione delle attività deteriorate, alimentano il database per le segnalazioni e per l'applicativo di contabilità generale ai fini della generazione dei prospetti di bilancio e delle segnalazioni di vigilanza previste dalla normativa vigente.

La Cassa Rurale, ai fini dello staging allocation, adotta la definizione di default prevista all'articolo 178 della CRR. Pertanto, in sede di FTA e di valutazioni successive, si procede ad allocare in stage 3 i singoli rapporti relativi a controparti classificate in una delle categorie di credito deteriorato previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Non si ritiene vi si sia un incremento significativo del rischio di credito, e pertanto procede ad allocare in stage 1, quei rapporti per cui sono rispettate tutte le seguenti condizioni:

- la variazione della PD lifetime al momento dell'erogazione rispetto alla PD lifetime alla data di FTA o di valutazione successiva non è ritenuto significativo,
- il rapporto non è "forborne performing",
- non si sono avverate le condizioni qualitative di incremento significativo del rischio di credito;
- numero di giorni di scaduto/sconfino non superiori a 30 giorni e soglia di rilevanza inferiore all'1% calcolata secondo un approccio per singola transazione.

Sono invece allocati in stage 2 i rapporti che non dispongono delle caratteristiche di cui ai punti precedenti. In stage 2 vengono parimenti allocati i titoli privi di rating.

Mentre il livello degli accantonamenti per perdite su crediti (ovvero per rettifica e svalutazione) per le singole esposizioni di rischio allocate in stage 1 e 2 corrisponde al rischio di inadempimento determinate dal modello in uso, le esposizioni di rischio in stage 3 sono generalmente valutate a livello individuale nella Cassa Rurale, con un importo minimo (floor) del 5% dell'esposizione (residua). Anche alle esposizioni fuori bilancio in stage 3 viene applicato un fattore di conversione del credito del 30%. In linea generale, in ottemperanza alle previsioni dell'IFRS9 tutte le rettifiche di valore su crediti sono da considerarsi rettifiche di valore specifiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Rettifiche per il rischio di credito per classi di esposizioni

classi delle esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Operazioni SFT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	Media (*)
amministrazioni centrali e banche centrali	60.913					<b>60.913</b>	59.327
amministrazioni regionali o autorità locali						<b>0</b>	0
organismi del settore pubblico						<b>0</b>	0
banche multilaterali di sviluppo						<b>0</b>	0
organizzazioni internazionali						<b>0</b>	0
intermediari vigilati	188.491	591	11			<b>189.093</b>	185.979
imprese	291.847	27.377				<b>319.224</b>	312.558
esposizioni al dettaglio	282.891	19.147				<b>302.038</b>	305.908
esposizioni garantite da immobili						<b>0</b>	0
esposizioni scadute	9.221	360				<b>9.581</b>	12.231
esposizioni ad alto rischio						<b>0</b>	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						<b>0</b>	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						<b>0</b>	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)						<b>0</b>	0
esposizioni in strumenti di capitale	12.289					<b>12.289</b>	11.996
altre esposizioni	13.892					<b>13.892</b>	14.000
<b>Totale</b>	<b>859.544</b>	<b>47.475</b>	<b>11</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>907.030</b>	<b>901.999</b>

(\*) media di tutti i 4 trimestri dell'anno

### Rettifiche per il rischio di credito per settore economico

classi delle esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Resto del mondo	Unità non classifica-bili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	60.913							60.913
amministrazioni regionali o autorità locali								0
organismi del settore pubblico								0
banche multilaterali di sviluppo								0
organizzazioni internazionali								0
intermediari vigilati		189.093						189.093
imprese		23.378	258.618	29.937	4.717	18	2.556	319.224
<i>di cui: PMI</i>			227.540	6.369	0		0	233.909
esposizioni al dettaglio			78.732	222.996	0	311		302.038
<i>di cui: PMI</i>			77.575	1.884	0	0	0	79.459
esposizioni garantite da immobili								0
<i>di cui: PMI</i>								0
esposizioni scadute		305	5.088	3.859	16	313		9.581
<i>di cui: PMI</i>		0	4.929	0	0	0	0	4.929
esposizioni ad alto rischio								0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati								0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)								0
esposizioni in strumenti di capitale		11.271	79	0	0	939	0	12.289
altre esposizioni		39	3	0	0	0	13.848	13.890
<i>di cui: PMI</i>								0
<b>Totale</b>	<b>60.913</b>	<b>224.086</b>	<b>342.521</b>	<b>256.792</b>	<b>4.733</b>	<b>1.581</b>	<b>15.884</b>	<b>907.030</b>
<i>di cui: PMI</i>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>310.044</b>	<b>8.253</b>	<b>0</b>		<b>0</b>	<b>318.297</b>



**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>184.326</b>	<b>945</b>	<b>7.318</b>	<b>43.599</b>	<b>35.223</b>	<b>32.339</b>	<b>60.512</b>	<b>217.713</b>	<b>250.995</b>	<b>5.922</b>
A.1 Titoli di Stato			20		47	4.205	4.000	34.500	15.710	
A.2 Altri titoli di debito				71		410		20.300	1.313	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	184.326	945	7.298	43.529	35.176	27.724	56.512	162.913	233.972	5.922
- banche	39.175		5.000	40.000	20.000	10.000	19.548			5.922
- clientela	145.151	945	2.298	3.529	15.176	17.724	36.964	162.913	233.972	
<b>Passività per cassa</b>	<b>616.853</b>	<b>313</b>	<b>913</b>	<b>1.814</b>	<b>7.044</b>	<b>11.705</b>	<b>31.930</b>	<b>58.224</b>	<b>2.352</b>	<b>0</b>
B.1 Depositi e conti correnti	616.777	313	913	1.800	6.853	7.560	8.912	31.463	0	0
- banche	19.924									
- clientela	596.853	313	913	1.800	6.853	7.560	8.912	31.463		
B.2 Titoli di debito	20				163	4.101	22.932	26.045		
B.3 Altre passività	57			14	29	43	87	717	2.352	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(7.435)</b>	<b>205</b>	<b>600</b>	<b>260</b>	<b>(2.569)</b>	<b>65</b>	<b>(5.623)</b>	<b>(35)</b>	<b>(0)</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	205	600	260	0	71	0	0	0	0
- posizioni lunghe		188				71				
- posizioni corte		18	600	260						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	798	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	798									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(8.233)	0	0	0	(2.569)	(6)	(5.623)	(35)	(0)	0
- posizioni lunghe					2.569	6	5.623	35	0	
- posizioni corte	8.233									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: Imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. netta	Rettifiche val. Complessive	Espos. netta	Rettifiche val. Complessive	Espos. netta	Rettifiche val. Complessive	Espos. netta	Rettifiche val. Complessive	Espos. netta	Rettifiche val. Complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.524	5.391	723	1.205
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			226	680			2.967	635	2.211	363
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.330	336	1.110	138
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	56.957	75	52.232	91			298.175	1.571	253.630	797
<b>Totale A</b>	<b>56.957</b>	<b>75</b>	<b>52.458</b>	<b>771</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>302.667</b>	<b>7.603</b>	<b>257.720</b>	<b>2.494</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.3 Esposizioni deteriorate			45				585	18	44	2
B.4 Esposizioni non deteriorate			1.252	1			234.812	189	45.655	27
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.297</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>235.397</b>	<b>207</b>	<b>45.699</b>	<b>28</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>56.957</b>	<b>75</b>	<b>53.756</b>	<b>773</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>538.064</b>	<b>7.810</b>	<b>303.419</b>	<b>2.522</b>
<b>Totale (A+B) 2017</b>	<b>54.631</b>	<b>0</b>	<b>52.851</b>	<b>61</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>444.671</b>	<b>8.431</b>	<b>205.615</b>	<b>1.195</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche val. complessive	Esposizione netta	Rettifiche val. complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	2.247	6.596		
A.2 Inadempienze probabili	5.404	1.678		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	845	107	312	29
A.4 Esposizioni non deteriorate	660.684	2.533	311	1
<b>Totale (A)</b>	<b>669.179</b>	<b>10.915</b>	<b>622</b>	<b>29</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	674	20		
B.2 Esposizioni non deteriorate	278.381	216		
<b>Totale (B)</b>	<b>279.055</b>	<b>236</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>948.234</b>	<b>11.151</b>	<b>622</b>	<b>29</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche val.	Esposizione netta	Rettifiche val.	Esposizione netta	Rettifiche val.	Esposizione netta	Rettifiche val.
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	56	5	2.192	6.591				
A.2 Inadempienze probabili			5.164	996	226	680	14	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			845	107		0		
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.934	66	586.226	2.375	62.368	83	156	10
<b>Totale (A)</b>	<b>11.990</b>	<b>71</b>	<b>594.427</b>	<b>10.069</b>	<b>62.594</b>	<b>763</b>	<b>169</b>	<b>11</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate			629	20	45			
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.039	5	273.270	211	71	0		
<b>Totale (B)</b>	<b>5.039</b>	<b>5</b>	<b>273.899</b>	<b>231</b>	<b>116</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>17.029</b>	<b>77</b>	<b>868.326</b>	<b>10.300</b>	<b>62.710</b>	<b>763</b>	<b>169</b>	<b>11</b>

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>10.183</b>	<b>6.462</b>	<b>1.830</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>463</b>	<b>1.484</b>	<b>11.546</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	43	948	7.658
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	248	494	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	172	42	3.889
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.803</b>	<b>864</b>	<b>12.081</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			7.495
C.2 write-off	756		
C.3 incassi	1.047	480	3.865
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		201	541
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	183	180
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.843</b>	<b>7.082</b>	<b>1.295</b>

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.731</b>		<b>1.131</b>	<b>477</b>	<b>168</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>949</b>	<b>0</b>	<b>842</b>	<b>30</b>	<b>153</b>	<b>0</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	807		774	30	89	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	141		68			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	2		0		64	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>282</b>	<b>0</b>	<b>295</b>	<b>75</b>	<b>184</b>	<b>0</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	227		114	75	3	
C.2 riprese di valore da incasso	54		17		14	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			138		71	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1		27		96	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>7.399</b>	<b>0</b>	<b>1.678</b>	<b>431</b>	<b>137</b>	<b>0</b>

**Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività, la Cassa Rurale pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Le principali operazioni della Cassa Rurale con gravame di garanzie in essere al 31 dicembre 2018 si riferiscono ad attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Cassa Rurale;

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento UE 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa). In particolare, i dati riportati nelle tabelle seguenti sono calcolati sulla base dei valori mediani riferiti ai quattro trimestri dell'esercizio 2018.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Attività dell'ente segnalante	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
<b>Attività</b>	<b>5.440</b>	<b>4.592</b>			<b>851.539</b>	<b>48.772</b>		
Strumenti di capitale			0		20.108		20.108	
Titoli di debito	4.592	4.592	4.592	4.592	65.364	48.772	65.383	48.784
di cui: titoli garantiti da attività					860		860	
di cui: emesse da amministrazioni pubbliche	4.592	4.592	4.592	4.592	48.720	48.720	48.731	48.731
di cui: emessi da società finanziarie					16.644	52	16.652	52
Altre attività					20.183			

### Garanzie ricevute

Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		non vincolati - valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>			<b>1.795</b>	<b>380</b>
Titoli di debito			733	380
di cui: emesse da amministrazioni pubbliche			425	380
di cui: emessi da società finanziarie			308	
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			231	
Altre garanzie ricevute			831	
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività			90	
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			15.537	7.607
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>5.440</b>	<b>4.592</b>		

**Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate**

Fonti di gravame	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>57</b>	<b>848</b>
Derivati		848
Depositi	57	
<b>Altre fonti di gravame</b>	<b>4.137</b>	<b>4.592</b>
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	4.137	
Altro		4.592
<b>TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME</b>	<b>4.194</b>	<b>5.440</b>

**Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa Rurale ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso organismi del settore pubblico".

La Cassa Rurale segue il mapping previsto dal Regolamento CRR per l'associazione dei rating rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

## Valore delle esposizioni con rating

INFORMATIVA QUANTITATIVA	con Rating												
	0%		10%		20%		50%		100%		150%		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
<i>classi delle esposizioni</i>													
amministrazioni centrali e banche centrali *													
amministrazioni regionali o autorità locali													
organismi del settore pubblico													
banche multilaterali di sviluppo													
organizzazioni internazionali													
intermediari vigilati									51.154	51.154			
imprese													
esposizioni al dettaglio													
esposizioni garantite da immobili													
esposizioni scadute													
esposizioni ad alto rischio													
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite													
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati													
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)													
esposizioni in strumenti di capitale													
altre esposizioni													
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>51.154</b>	<b>51.154</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

\* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

## Valore delle esposizioni senza rating

classi delle esposizioni	senza Rating																									
	0%		2%		4%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		1250%		altro/andere			
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
amministrazioni centrali e banche centrali *	58.652	58.652														1.825	1.825			437	437					
amministrazioni regionali o autorità locali																										
organismi del settore pubblico																										
banche multilaterali di sviluppo																										
organizzazioni internazionali																										
intermediari vigilati	5.917	5.917					132.023	132.023																		
imprese																57.802	57.802									
esposizioni al dettaglio													302.038	302.038												
esposizioni garantite da immobili																										
esposizioni scadute																2.011	2.011	7.571	7.571							
esposizioni ad alto rischio																										
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																										
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																										
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)																										
esposizioni in strumenti di capitale																11.690	11.690									
altre esposizioni	4.332	4.332					144	144								9.415	9.415									
<b>Totale</b>	<b>68.901</b>	<b>68.901</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>132.167</b>	<b>132.167</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>302.038</b>	<b>302.038</b>	<b>82.743</b>	<b>82.743</b>	<b>7.571</b>	<b>7.571</b>	<b>437</b>	<b>437</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	

\* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.



## Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Cassa Rurale, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

La Cassa dispone di un piano di continuità operativa (business continuity plan), volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che possano inficiarne la piena operatività. A tale riguardo sono state, quindi, formalizzate le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati e sono stati esplicitati i ruoli e le responsabilità dei diversi attori coinvolti; detto piano ricomprende anche il disaster recovery plan, che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei sistemi informativi, anche laddove l'attività di elaborazione dati risulta attribuita a terzi tramite un contratto di outsourcing. Il predetto piano di continuità operativa viene sottoposto annualmente ad un controllo e, se ritenuto opportuno, conseguentemente adeguato. Tutte le suddette attività di gestione e controllo sono in ogni caso funzionali ad un graduale processo di adeguamento e conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza in materia che andrà progressivamente migliorato con l'attivazione di quelle iniziative operative e di coordinamento che permetteranno di applicare, in modo via via più efficace, le indicazioni di best practice in tema di gestione del rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Componenti	Importo
Indicatore rilevante – anno 2018	18.798
Indicatore rilevante – anno 2017	20.770
Indicatore rilevante – anno 2016	18.096
<b>Requisito patrimoniale per rischio operativo</b>	<b>2.883</b>

## **Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Partecipazioni".

Sono inseriti nella seconda categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per ragioni strategiche politiche e economiche.

### **Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI - Voce 70 dell'attivo di bilancio)**

#### Criteri di iscrizione.

Le attività finanziarie FVTOCI sono iscritte alla data di regolamento. Esse sono inizialmente registrate in base al fair value, che corrisponde di norma al costo dell'operazione eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione. Fatte salve le deroghe previste dallo IFRS9 per la riclassificazione e contestuale ridefinizione del modello di business, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio FVTOCI ad altri portafogli e viceversa.

#### Criteri di classificazione.

Un'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali se:

- E' caratterizzata da un modello di business "Hold to collect and sell" il cui obiettivo funzionale è sia la raccolta dei flussi di cassa contrattuali che la vendita delle attività finanziarie e
- I termini contrattuali dell'attività danno origine a flussi di cassa che rappresentano unicamente pagamenti di capitale e interessi calcolati sul capitale residuo (c.d. flussi "SPPI compliant").

#### Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al loro fair value, secondo i criteri illustrati per le attività detenute per la negoziazione di cui alla voce 20 dell'Attivo.

Nel caso di strumenti rappresentativi di capitale non quotati e per i quali la determinazione del fair value non è affidabile, il prezzo di acquisto è considerato la migliore stima del fair value e viene utilizzato come tale.

#### Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie FVTOCI sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

I dividendi vengono imputati alla voce 70 "dividendi e proventi simili".

Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito delle attività finanziarie FVTOCI con “recycling” sono rilevate nella voce 130 b) di conto economico.

Il risultato netto dei profitti / perdite relativi agli acquisti e alle vendite di strumenti rappresentativi di capitale senza recycling viene rilevato tra utili non distribuiti, ossia a patrimonio netto e non a conto economico.

### **Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni” (Voce 70 dell’attivo di bilancio)**

In questa voce vengono classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e

sottoposte a controllo congiunto iscritte in bilancio alla quota di capitale netto. L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione. Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene al costo di acquisto, che è anche considerato il fair value iniziale e avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione.

#### Criteri di classificazione

In questa voce vengono classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e sottoposte a controllo congiunto, iscritte in bilancio in base al metodo del patrimonio netto.

#### Criteri di valutazione

Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile quando esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione.

#### Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando le attività in esame vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili/perdite delle partecipazioni sono rilevate nella voce 220 del conto economico “utili/perdite delle partecipazioni”. Nella stessa voce sono contabilizzate anche le rettifiche e le riprese delle partecipazioni.

Il pagamento dei dividendi ricevuti nell'esercizio è dedotto direttamente dalla presente voce di bilancio.

Al 31 dicembre 2018 i titoli di capitale posseduti dalla Cassa Rurale, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima

attendibile del fair value di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del “livello 3” di fair value.

Sempre con riferimento i titoli di capitale posseduti dalla Cassa non si rilevano utili o perdite realizzate nel corso del 2018.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: titoli di capitale

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
Cassa Centrale Raiffeisen dell' Alto Adige Spa	200.000	14.465	16.277	7,23%
Oikocredit International Share Foundation	322.500	820	820	0,25%
RK Leasing Srl	12.385	1.210	1.210	9,77%
Cooperativa de ahorro y credito Codesarrollo - Ecuador	11.426	419	220	3,67%
RK Leasing 2 Srl in liquidazione	700	65	65	9,29%
Car Sharing Südtirol Alto Adige Soc. Cons.	0	20	20	4,35%
Raiffeisen OnLine Soc. Coop.	2.300	11	11	0,46%
Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop.	0	3	3	0,28%
Abitare nella terza età Soc. Coop.	0	1	1	6,25%
BZ Heartbeat Soc. Coop.	0	0	0	1,92%
Fondo Nazionale di Garanzia	296	1	1	0,17%
<b>Totale</b>			<b>18.626</b>	

### Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Realizzi nel periodo	
				Utili	Perdite
Titoli di capitale - non quotati			18.626	0	
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>18.626</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “*Partecipazioni*” sono quelli detenuti dalla Cassa Rurale nella società controllata CAPnet Srl, la quale è attiva nell’ambito della compravendita, costruzione, ristrutturazione e gestione di immobili di ogni tipo ed attività immobiliare in genere.

### Partecipazioni - voce 70 dell’attivo di bilancio

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
CAPnet Srl	52	46	46	100,00%

## **Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di tasso sul “*portafoglio bancario*” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Cassa Rurale mediante l’analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischiosità determinato dalla Cassa Rurale è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l’indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Cassa Rurale pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore dell’indice pari al 20%. La Cassa Rurale monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Cassa Rurale per la determinazione in condizioni ordinarie.

La Cassa Rurale effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di +/- 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso, la Cassa Rurale garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato costantemente dalla Cassa Rurale. Le analisi vengono riassunte nel Resoconto ICAAP.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto**

Variazione tasso in punti base	Variazione assoluta	
	Shock +100 bp	Shock -100 bp
Margine di intermediazione (lordo)	3.778	-3.778
<i>Incidenza %</i>	22,6%	-22,6%
Utile d'esercizio (netto)	3.174	-3.174
<i>Incidenza %</i>	58,8%	-58,8%
Patrimonio Netto (netto)	2.852	-2.852
<i>Incidenza %</i>	2,6%	-2,6%

### Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Cassa opera sia in qualità di *originator* (cedente) che in qualità di *servicer*.

Si evidenzia che per la operazione di cartolarizzazione effettuata, e qui di seguito descritto, non vi è stato l'effettivo trasferimento del rischio e di conseguenza il relativo rischio di credito viene considerato alla stregua degli altri crediti in portafoglio. L'informazione quantitativa viene quindi tralasciata.

### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Cassa Rurale

#### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Cassa in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "*in blocco*" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Cassa Rurale ha posto in essere una autocartolarizzazione di tipo tradizionale:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Rating 31/12/2018
BCC SME Finance 1 srl di cui attività cedute dalla Cassa Rurale	€ 2.189.665.748 € 58.575.681	10.08.2012	Aa3 Moody's AA+ - DBRS

## **Obiettivi della Cassa relativamente all'attività di auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

### ***Operazione di autocartolarizzazione BCC SME Finance 1 srl***

Operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel corso del 2012 con oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Cassa Rurale ha, pertanto, sottoscritto una corrispondente quota parte delle passività emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute, pari a euro 41 milioni di euro per titoli senior e a 17,57 milioni di euro per titoli junior.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originators (cedenti).

La Cassa Rurale non ha utilizzato fin ora i titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per la costituzione di garanzie a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Cassa riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Cassa verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione.

Alla Payment Date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Note Senior i seguenti rating:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa3	AA+	2.892.584	29.05.2060
A2	Senior	Aa3	AA+	332.833.686	29.05.2060

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

La Cassa detiene, in qualità di investitore, tre titoli riconducibile a cartolarizzazioni di emittenti terzi, i quali garantiscono lo stesso grado di prelazione a tutti i detentori dello strumento Gli investimenti, attribuiti al Business model HTC (*"Hold to Collect"*), al 31 dicembre 2018, rappresentano una minima parte degli attivi della Cassa, costituendo l'espressione concreta dell'attività di supporto e condivisione dei rischi creditizi nell'ambito del sistema bancario cooperativo prima dell'istituzione dei gruppi bancari cooperativi.

Di seguito si riportano sinteticamente le caratteristiche delle operazioni:

ISIN e nome del titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
IT0005216392 LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN. NR	914.000	408.452
IT0005240740 LUCREZIA ABS 1% 2017-25GE2027	255.000	155.484
IT0005316846 LUCREZIA ABS TERAMO 1% 2017-25OT2027	144.000	58.637

Tali titoli, tutti di durata decennale, sono stati emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per la risoluzione delle crisi di alcune BCC (Banca Padovana, Bcc Irpinia, Crediveneto e Bcc di Teramo) e hanno come sottostante crediti deteriorati, in massima parte pienamente garantiti da immobili.

Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Cassa, non detiene alcuna interessenza nella società veicolo emittente.

La Cassa Rurale utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione. Come disposto dall'art. 253 del Regolamento UE 575/2013 (c.d. "CRR"), la Cassa Rurale applica il fattore di rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate (pari al 100%, in luogo del fattore di ponderazione 1.250% previsto per le posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating), in quanto costantemente al corrente della composizione del portafoglio sottostante, grazie ai



flussi informativi trasmessi periodicamente dal servicer delle operazioni (Italfondario S.p.A.).

### **Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE (CRD III), reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti i portatori di interesse, sistemi di remunerazione che siano: “*in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.*”

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

La Cassa Rurale non dispone di un comitato per le remunerazioni, ne si è avvalsa di un consulente esterno per definire la politica di remunerazione. In fase di applicazione delle Disposizioni di Vigilanza ha tenuto conto delle indicazioni fornite da parte della Federazione Cooperative Raiffeisen.

Gli Amministratori e i Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza;
- dispongono di una polizza assicurativa “D&O”, deliberata dall'Assemblea;
- in nessun caso gli organi sociali sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Il Consiglio d'Amministrazione, quale organo competente, durante l'esercizio ha tenuto 22 sedute.

Le componenti remunerative sotto forma di strumenti finanziari o opzioni in azioni non sono previste dalla Cassa Rurale.

La Cassa Rurale non prevede inoltre incentivi nel contratto di lavoro sotto forma di premi speciali a seguito di inserimento o fuoriuscita. In tale contesto sono da considerarsi unicamente le disposizioni del contratto collettivo.

Le componenti variabili del personale dipendente comprendono il premio di risultato disciplinato dal CCNL; si precisa che tale remunerazione è dovuta in gran parte al risultato dell'andamento economico di tutte le Casse Rurali dell'Alto Adige. Ciò significa che la Cassa Rurale può influenzare solo minimamente l'importo del premio di risultato.

Le componenti variabili di ulteriori tipologie concesse ai dipendenti rilevanti non possono superare il 25%<sup>2</sup> della componente fissa. Non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari a favore dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e dei dipendenti.

In caso di un risultato d'esercizio negativo sono esclusi premi o altre componenti variabili.

La Cassa Rurale ha condotto un'autovalutazione<sup>3</sup> finalizzata a identificare la "*categoria del personale più rilevante*" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Cassa Rurale), individuando i seguenti soggetti:

- i componenti del comitato esecutivo
- il direttore generale ed il vicedirettore;
- il responsabile della gestione delle esposizioni deteriorate
- i responsabili delle funzioni controllo rischi, conformità e revisione interna;
- il responsabile del reparto fidi;
- il responsabile del reparto pagamenti;
- il responsabile dell'Ufficio contabilità;
- il responsabile dell'Ufficio tesoreria;
- i coordinatori di mercato.

---

<sup>2</sup> Cfr. Delibera CdA del 12/04/2012, protocollo n. 186

<sup>3</sup> Cfr. Delibera CdA del 12/03/2015, protocollo n. 101

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano nella tabella seguente i dati quantitativi sulla remunerazione in forma aggregata per categoria di appartenenza:

### Informazioni quantitative per categorie di appartenenza

	n. componenti	Componente fissa	Componente variabile	Totale
Presidente CdA	1	66	-	66
Vice Presidente CdA	1	28		28
Amministratore 1	1	13		13
Amministratore 2	1	13		13
Amministratore 3	1	9		9
Amministratore 4	1	9		9
Amministratore 5	1	9		9
Amministratore 6	1	8		8
Amministratore 7	1	8		8
<b>Totale Amministratori</b>	<b>9</b>	<b>163</b>		<b>163</b>
Presidente CS	1	31		31
Sindaco 1	1	29		29
Sindaco 2	1	23	-	23
<b>Totale Sindaci</b>	<b>3</b>	<b>83</b>		<b>83</b>
Direzione	2	308	20	328
Personale Rilevante	10	541	41	582
<b>Totale Pers. Rilevante</b>	<b>12</b>	<b>849</b>	<b>61</b>	<b>910</b>
<b>Totale</b>		<b>2.190</b>	<b>122</b>	<b>2.312</b>

importi in migliaia di euro

Il premio annuo dell'assicurazione a responsabilità civile contro terzi a favore dei membri del CdA e del Collegio Sindacale per l'anno 2018 ammonta a 26.895 euro.

Nella Cassa Rurale non esistono persone remunerate con un milione di euro o più.

### Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi.

La Cassa monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Cassa divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Cassa ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; in particolare gli strumenti derivati ed i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

La Cassa Rurale di Bolzano ha deciso di inserire la leva finanziaria fra gli indicatori di primo livello del Risk Appetite Framework (l'appetito per il rischio 9,0%, la soglia di attenzione 7,4% e la soglia di tolleranza al rischio 5,8%).

L'indicatore viene monitorato trimestralmente dal risk management.

La Cassa dispone di un margine considerevole rispetto al requisito minimo di Vigilanza del 3%.

Si sottolinea che nella presente informativa al pubblico il Capitale di Classe 1 viene calcolato e segnalato sia secondo la norma "transitoria", sia secondo le norma "a regime".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	867.388
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (13) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT	11
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	67.313
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (7) del CRR	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (14) del CRR	0
7.	Altre rettifiche	-7.050
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>927.662</b>

**INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA (REGIME TRANSITORIO)**

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	867.966
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 – Regime transitorio	-6.779
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>861.186</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-848
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)</b>	<b>-848</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	11
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)</b>	<b>11</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	286.372
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-219.059
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>67.313</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
20.	Capitale di classe 1 – Regime transitorio	100.836
<b>21.</b>	<b>Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)</b>	<b>927.662</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	10,87%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

**INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA (A REGIME)**

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	867.966
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 – a regime	-7.335
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>860.631</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-848
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)</b>	<b>-848</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	11
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)</b>	<b>11</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	286.372
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-219.059
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>67.313</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
20.	Capitale di classe 1 – a regime	100.281
<b>21.</b>	<b>Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)</b>	<b>927.107</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	10,817%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	a regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

### Ripartizione delle esposizioni

	Descrizione	Importo
1.	<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1=2+3)</b>	<b>867.117</b>
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	<b>di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3=3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)</b>	<b>867.117</b>
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite-	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	60.913
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	0
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	185.424
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	282.891
10.	di cui: esposizioni verso imprese	294.066
11.	di cui: esposizioni in stato di default	9.221
12.	di cui: altre esposizioni	34.602

## **Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Cassa Rurale non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa Rurale non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Cassa Rurale si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2018 le esposizioni assistite da garanzie reali, rappresentano il 46,41 % del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 46,33% è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione del rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Rurale ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Cassa Rurale, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini prudenziali, sono inserite in un processo strutturato di gestione delle garanzie, in cui, tutte le fasi di cui è composto sono condivise da tutte le unità aziendali operative.



La Cassa Rurale non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Classi delle esposizioni	Valore ante CRM	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
amministrazioni centrali e banche centrali	60.913					0
amministrazioni regionali o autorità locali						0
organismi del settore pubblico						0
banche multilaterali di sviluppo						0
organizzazioni internazionali						0
intermediari vigilati	189.093			4.000		4.000
imprese	319.224					0
esposizioni al dettaglio	302.038					0
esposizioni scadute	9.581					0
esposizioni ad alto rischio						0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)						0
esposizioni in strumenti di capitale	12.289					0
altre esposizioni	13.892					0
<b>Totale</b>	<b>907.031</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.000</b>	<b>0</b>	<b>4.000</b>